

Libri, l'estate dei debuttanti "Ecco la nostra Puglia noir"

ANTONELLA GAETA

PROVIAMO a dar forma al malessere. Parole (e soprattutto pensieri) che segneranno le nostre letture estive. «Crescere in una famiglia di sinistra significa avere genitori poco autoritari. E avere genitori poco autoritari, nel novanta per cento dei casi, significa avere a che fare con due incapaci». E, mal dei mali, a Foggia. È il mondo di Pulsatilla, già aperto agli internauti con il suo cliccatissimo blog, che adesso prende la strada della libreria. *La ballata delle prugne secche* (Castelvecchi editore), prima della sua uscita prevista per dopodomani, è già un piccolo fenomeno alla *Diario di Bridget Jones*. Della venticinquenne foggiana Valeria («senza cognome per non sputtanare ulteriormente i miei genitori») dopo la lettura si sa praticamente tutto: dalla cellulite al sesso, compresa una divagazione sui giocattoli (negli anni Ottanta,

«da Sbrodolina a Lulù Cacca e Pupù, tramontava l'era delle pupe di stoffe e cominciava l'era delle bambole che rompono i ciglioni»).

Politicamente scorretta, la travolgente Pulsatilla è uno dei prodotti di questa proficua stagione delle nuove uscite firmate da pugliesi. Tutti piacevolmente esordienti. Pulsatilla vive la vigilia in preda allo stress da prima volta e vorrebbe fuggire ai Caraibi, abbronzarsi e al ritorno capire come è andata. I seguaci del suo verbo in rete non hanno preso bene il tradimento, ma c'è da scommettere che correranno in libreria per toccare con mano. Nino Gianni D'Attis, quarantenne di Salice salentino ma romano d'adozione, artefice della rivista online www.blackmailmag.com, affronta invece il suo primo romanzo (**Marsilio** X) sfidando il lettore già a partire dal titolo: *Montezuma airbag your pardon* (oggi lo presenterà a Castellana Grotte). «Se penso al mio libro, mi vengono in mente *I mostri* di Dino Risi. Ho voluto fotografare l'Italia e i suoi cambiamenti e di questi il mio protagonista è il frutto più becerò». È una guardia giurata in un supermercato a Bologna, odia sua moglie (incinta),

vorrebbe assassinarla e nel frattempo cerca sesso prezzolato. «Aspira a conquistare top model o attrici del porno». Una sorta di noir atipico, comelo definisce lui, che si è ispirato a situazioni e vite «succhiate da altri vampirescamente». Nel frattempo si è messo al lavoro sul secondo romanzo.

Un uomo da buttare, in qualche maniera, racconta anche Andrea Piva nel suo primo romanzo (in uscita per Einaudi) *Apocalisse da camera*. Lui stesso spiega: «È il racconto tragicomico di una giornata particolare nell'ordinaria vita di Ugo Cenci, un trentacinquenne della buona borghesia barese che lavora come assistente di un professore di filosofia del diritto alla facoltà barese di Giurisprudenza». Cosmo paradigmatico che, tra Parenopoli e voti venduti in cambio di sesso, offre terreno fertile alla proliferazione di questo perverso Candide. E Stefano

Di Lauro che l'esordio con Besa sceglie di trasmettere il suo personaggio Orfeo, trombettista jazz, in un futuro non meglio computato. *Operé* è il titolo: O sta per

Orfeo ed E per la sua amata Euridice. È il mito e non lo è. Alla fine lui deve trovarsi davanti alla temibile tentazione di tutti gli orfei: girarsi, guardare e perdere la ragione del suo viaggio agli Inferi. Questa volta, però, Di Lauro s'invventa *Back to life*, ritorno alla vita, videogioco dove lui e lei perennemente s'incontrano.

«Il libro contiene le mie due principali ossessioni, la musica e il teatro, orecchio e occhio», spiega lo scrittore barese, anche drammaturgo e compositore di grande qualità. Il mito lo sceglie perché «è inattuale e pertanto attuale sempre: racconta di incapacità a fare la cosa giusta. Orfeo che si volta a guardare Euridice nell'Ade è così sinistramente umano». Raffinato nella prosa, ingegnoso nella costruzione, *Operé* chiede di non essere congelato nel genere cyber. «La necessità di incasellare tutto è frutto di un riduzionismo culturale di cui, in questo momento storico, non avremmo assolutamente bisogno».



